

LA PAGINA DEI QUARTIERI

«Il Panorama torni ad essere albergo»

La proposta di Lucia Maestri per l'ex centro congressi di Sardagna, ma il Comune prende tempo e ancora non si esprime

di Elena Baiguera Beltrami

► TRENTO

Per l'esperienza nelle politiche turistico/culturali maturate in qualità di assessora del PD in Comune a Trento prima e come Presidente della V^a Commissione Provinciale Cultura oggi, Lucia Maestri mantiene uno sguardo vigile alla dimensione turistica e culturale della città. E l'ex Centro Congressi Panorama di Sardagna, sul quale punta l'obiettivo Maestri, con una interrogazione dello scorso febbraio ed una mozione discussa in Consiglio Provinciale ieri, è una delle strutture che più ha sollecitato interventi sulla stampa locale da parte dell'opinione pubblica, per un recupero dell'edificio in disuso. La Giunta è orientata ad una destinazione in ambito sociale, in particolare, si legge nella risposta alla interrogazione di Maestri: «Per riunire in un'unica struttura i vari servizi offerti dall'Associazione di Casa di Accoglienza alla Vita di padre Angelo», mentre la consigliera Pd propone il ripristino della originaria destinazione alberghiera, come fu a partire dal 1925, data di apertura del ristorante Bellavista, in concomitanza con l'inaugurazione della funivia Treno/Sardagna. E il Comune di Trento? Al momento non si esprime. Tra la posizione della Giunta e quella di Maestri, se non è braccio di ferro, è certamente divario di vedute, pur alla luce delle innegabili esigenze di amplia-



L'ex Centro Congressi Panorama a Sardagna: la consigliera provinciale chiede che torni albergo

re l'offerta turistico/alberghiera del capoluogo, che tra Mercatini di Natale, Festival dell'Economia, Festival della Montagna e successo della

proposta museale, vira verso un'affluenza turistica in crescita. Maestri però è consigliera di maggioranza, una strettoia politica non banale,

anche perché come la stessa consigliera dichiara nel proprio intervento in Consiglio, si è reso palese nella decisione giunta, il contributo



Lucia Maestri

dell'assessora alla Politiche Sociali del suo stesso partito Donata Borgonovo Re. Strettoia divenuta pertugio quindi, dove Maestri pur non vo-

lendo creare competizioni tra ambito sociale e turistico e senza nulla togliere all'operato della Casa di Accoglienza per madri con minori di Padre Angelo, deve abbozzare, cambiando il dispositivo alla propria mozione ed accettando la prospettiva di avviare un tavolo con il comune di Trento, che preveda la valutazione di entrambe le soluzioni. L'assessore Mauro Gilmozzi, rileva la mancanza di imprenditori disposti ad investire al Panorama e paventa una gestione sociale/turistica mista, anche temporanea, con le mamme di padre Angelo al lavoro nel bar, vista la straordinaria posizione panoramica del luogo. La mozione passa ad ampia maggioranza con 28 favorevoli, ma la questione rimane aperta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERROVIA E RUMORI

Cristo Re e Nimby chiedono l'aiuto del Difensore Civico

► TRENTO



Si riaccende (anche se a dire il vero non si era mai sopita) la polemica che vede da una parte i residenti lungo l'asse ferroviaria, costretti a subire i rumori ventiquattro ore al giorno i rumori dei convogli in transito, e le istituzioni, accusate di immobilismo, ma anche di aver fatto promesse - l'installazione di

barriere fonoassorbenti - mai mantenute. Ora, il Comitato Cristo Re e il Nimby Trentino tornano all'attacco con un comunicato in cui chiedono l'intervento del Difensore Civico. «I cittadini di Cristo Re, e non solo - scrivono Emanuela Varisco per il comitato e Adriano Rizzoli per il Nimby - con la presente nota, denunciano nuovamente il deterioramento qualitativo della

propria vita privata, familiare e collettiva conseguente all'annoso, pesante ed inaccettabile inquinamento acustico determinato dall'infrastruttura ferroviaria che attraversa il centro cittadino. Pubblicamente si chiede supporto e tutela al Difensore Civico della Provincia di Trento, affinché l'esecuzione dei lavori, per l'installazione delle barriere fonoassorbenti, parta al più pre-

sto ed avvenga in tempi brevi e nel rispetto degli indici di priorità, posti a privilegiare le opere di protezione previste nelle aree caratterizzate da elevati superamenti dei limiti e da un'elevata concentrazione di popolazione residente, come già definiti nel progetto preliminare e nell'accordo. Definizioni di priorità violate ripetutamente con conseguente danno alla zona di Cristo Re che ha subito un arretramento, dal 5° posto al 10° posto, a disprezzo, come detto, dell'individuazione delle priorità programmate».